

litica sono andati per strada a spettacolarizzare la malattia, a reclamare la fine di quell'uomo in un paese "incivile" che considera illegale l'eutanasia. Una scelta discutibile, qualcuno l'ha definita «una strumentalizzazione politica del dramma». Sembrava impellente staccare quella

spina. Ma quando il Tribunale di Roma ha deciso che «non si poteva staccare» e che la questione doveva essere risolta in Parlamento con un nuovo ordinamento sull'accanimento terapeutico, sul libero arbitrio di chi chiede di morire, sul testamento biologico ecc. la

morsa dei Radicali sembra essersi allentata. La legge si farà, ha promesso il ministro Turco. Però ci vuole tempo. Ma Welby sta male, peggiora giorno dopo giorno. Qualcuno come il dott.

Casale, esperto in cure palliative, gli aveva suggerito una morte senza sofferenza «non eutanasia». E il malato ha rifiutato. Ora i Radicali vorrebbero quasi trattenerlo Welby nel suo letto di dolore. Abbarbicato al respiratore con lo sguardo fisso nel vuoto. Ancora un pò, almeno fino alla legge.

Eutanasia, anche per Eluana stop dalla Corte d'appello

Dopo la decisione romana su Piergiorgio Welby, anche per Eluana Englaro, 35 anni, da 15 in coma, non si potrà staccare la spina. Per la settima volta, infatti, la magistratura ha respinto la richiesta che Beppe Englaro, lecchese, aveva formulato per interrompere lo stato di vita vegetativa nel quale sua figlia si trova in seguito a un incidente stradale.

La storia di Eluana e quella di Piergiorgio, in realtà, sono accomunate solo da una "macchina" che aiuta la vita: un respiratore automatico per il secondo, un sondino per alimentazione per la donna di 35 anni. Eluana, in particolare, è assistita da un dispositivo, ha spiegato Rosalba Tafano, presidente della Società italiana di terapia intensiva, il cui utilizzo per l'i-

mentazione viene considerato una cura, perchè permette di mantenere in vita una persona che naturalmente non potrebbe mangiare. Per questo la richiesta del padre, secondo la Tafano, non sarebbe di eutanasia ma potrebbe rientrare nell'accanimento terapeutico.

Nell'eutanasia invece, ha tenuto a specificare Tafano, si utilizzano sostanze ester-

ne per indurre alla morte. La Tafano non s'è invece espressa sul caso Welby, perchè fa parte del gruppo di 51 esperti del Consiglio Superiore di Sanità che dovrà scrivere, entro il 20 dicembre, il parere richiesto dal ministro della Salute Livia Turco per comprendere se, nel caso Welby si tratta o meno di accanimento terapeutico.